

Scienze Le teorie dell'etologo Danilo Mainardi

I tradimenti del cigno e altre storie curiose: così la natura si svela

di GIOVANNI CAPRARA

«Non è incredibile la natura?» chiede Sonia (Diane Keaton) nel film *Amore e guerra*. E Boris (Woody Allen) risponde: «Per me la natura è... non lo so... i ragni, le cimici, il pesce grosso che mangia quello piccolo, le piante che mangiano altre piante... È un enorme ristorante. Così la vedo».

L'idea non piace a Danilo Mainardi, ma ama l'attore americano, i suoi paradossi e cita «il grande ristorante» per descrivere l'immagine sbagliata, «disgustosa», che molti coltivano del mondo intorno. E, consapevole, racconta tante storie naturali per affinare lo sguardo e aiutare a vedere ciò che ci sfugge e capire, soprattutto. Così è nato il libro *La bella zoologia* (Cairo Editore) che già dal titolo tenta la seduzione. Ma non è una forzatura. Le pagine scorrono tra un aneddoto e l'altro unite dal filo della passione con la quale sfida, in apparenza, anche Arthur Schopenhauer quando diceva: «Bisogna avere di mira la natura, il mondo, e solo in via accessoria i libri, poiché ciò che essi offrono è sempre solo di seconda mano e per lo più falsato, trattandosi sempre di un'immagine riflessa, imitazione di quell'originale che è il mondo, e di rado lo specchio è pulito».

In apparenza, dicevo, perché rimproverando coloro che si limitano a leggere o a consultare computer, invita nello stesso tempo ad uscire, ad osservare, a vivere nella giusta simbiosi con gli «altri» animali. «Spegliamo anche la tv e andiamoli a scrutare, ad ascoltare, perfino a fiutare (il profumo muschiato di certi pi-

pistrelli, l'acre odore dei mustelidi) nella natura». Quindi per Mainardi il libro non è uno sbiadito riflesso ma uno strumento per trasmettere emozioni, per aiutare a cogliere il fascino di certi comportamenti. Non a caso racconta storie. Partendo, in genere, da una scoperta che lui o altri ricercatori hanno conquistato ben sapendo, da bravo divulgatore, che una novità è un buon inizio per coinvolgere il lettore e trascinarlo gioiosamente verso altri enigmi a lui sconosciuti. Racconta, ad esempio, di come un ornitologo di Groningen abbia notato il modo in cui le ghiandaie nascondono le ghiande nella neve scegliendole una ad una, distribuendole in punti diversi, sapendole poi ritrovare a distanza di mesi, dimostrando una formidabile memoria topografica. E le ghiande abbandonate diventano semi da cui nascono altre querce favorendo lo sviluppo di un'altra specie, questa volta vegetale: un calcolo «naturale» di reciproco vantaggio con protagonista la mente raffinata di un uccello che si organizza per garantirsi scorte alimentari e sopravvivenza.

Oppure è interessante il caso di «conflitto di interessi sessuali» nei cigni australiani scoperto dagli scienziati dell'università di Melbourne. Facendo un test di paternità hanno trovato che numerosi loro figli erano illegittimi e frutto di «segreti convegni extraconiugali». Il fatto stupiva anche perché i cigni sono un simbolo di fedeltà coniugale. Sono monogami, il loro legame è esclusivo e maschio e femmina partecipano alle cure parentali essenziali perché la prole cresca bene. «Ciò non di meno si nasconde all'interno d'ogni coppia, un conflitto d'interessi. Perché

se è vero che il patto monogamico funziona bene, è altrettanto vero che

potrebbe funzionare meglio ancora. E il miglioramento discende dall'infedeltà. Che cosa ci guadagna la femmina? Semplice: produce figli tra loro geneticamente più diversi che se avessero un unico padre. Un vantaggio sicuro perché tanti modelli genetici vengono sottoposti al vaglio della selezione naturale e tanto maggiore è la probabilità che qualcuno funzioni». La stessa «logica» segue il maschio «così non solo si pareggia il conto ma, più importante, la monogamia rallegrata (si fa per dire) dai tradimenti funziona meglio di quella assoluta».

Le storie raccontate nella «bella zoologia» sono tante, curiose, varie-

gate, ed ognuna dimostra qualcosa, ha un significato un valore da non trascurare nel quale rientra inevitabilmente anche il rapporto con l'uomo. Ed è qui che Mainardi si rattrista considerando come alcuni abbiano dimenticato il giusto rapporto con il cane, danneggiandolo. «A dare la botta finale al mio pessimismo sul futuro del nostro rapporto è stata la recente scoperta della messa in vendita di tapis roulant per cani che non fanno abbastanza moto. Maledetto consumismo: non erano sufficienti le magliette di strass e le spruzzate di, per loro nauseante, confondente profumo? Poveretti quei cani che in quest'ottica moderna hanno tutto». E mentre scrive le ultime righe del libro, Mainardi guarda Orso, l'ottavo cane della sua vita, che sta dormendo, «forse sognando», ai suoi piedi. Cerca qualcosa da offrirgli. «Lui, intanto, ha alzato la testa e mi sta guardando: ho l'impressione che capisca tutto».

Messaggi

Un racconto appassionato e un invito a vivere in giusta simbiosi con gli animali



L'autore

Danilo Mainardi è professore di ecologia comportamentale all'Università Ca' Foscari di Venezia e presidente onorario della Lipu

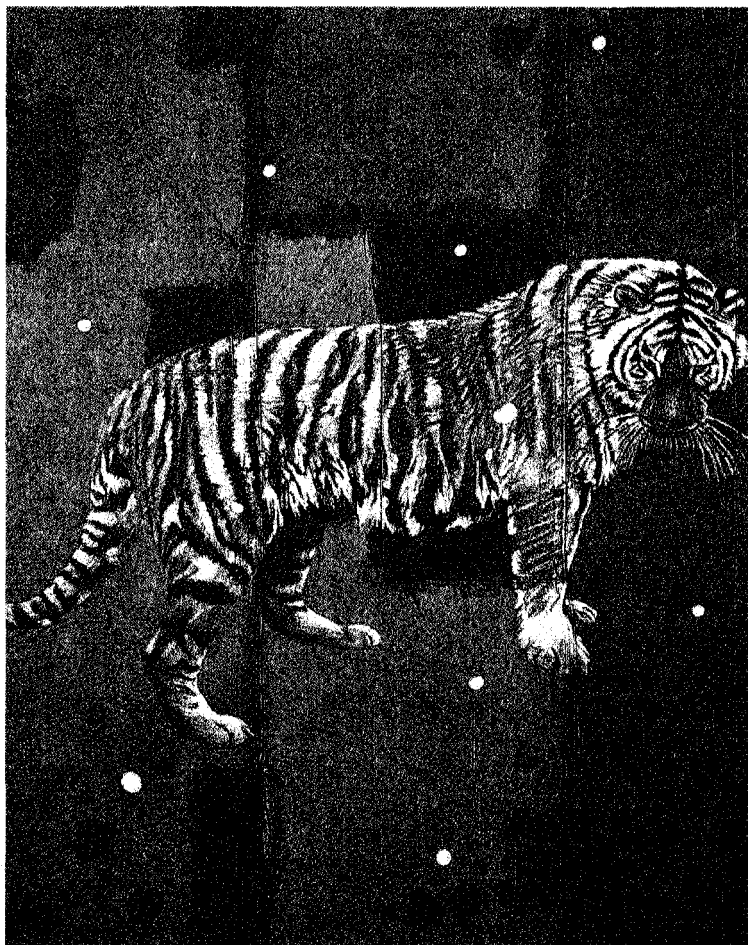
I libri

Tra i suoi libri: «Lo zoo aperto» (Einaudi), «Arbitri e galline» (Mondadori), «Nella mente degli animali» (Cairo)



DANILO MAINARDI
La bella zoologia

CAIRO EDITORE
PP. 253, € 16



La «Tigre argentata» dell'artista milanese Luca Pignatelli (2002)

